

Francesco e i primi frati 3

Scandalo in Assisi!

A seguito di quelle conversioni, Assisi è in tumulto e nei pubblici luoghi e piazze e nelle rispettive famiglie, peraltro assai conosciute, dei tre (Bernardo, Pietro e Silvestro) ovunque si discute. Questi sembrano essere stati come folgorati dall'ideale di Francesco, che è puro desiderio di vivere il Vangelo, di imitare la povertà e l'umiltà di Gesù e, nel nome di Gesù, dedicarsi con amore fattivo all'annuncio della pace e al servizio degli ultimi della società. Francesco non ha alcuna intenzione di fondare un altro Ordine religioso, con nuove regole di vita, ulteriori conventi, rinnovati usi ascetici... Il Vangelo, solo il Vangelo e semmai, arrivati altri mandati dal Signore, formare una fraternità, cioè né più e né meno che la forma di vita di Gesù e dei Suoi primi discepoli, la semplicità d'esistenza del Salvatore durante la Sua fase terrena...

Perenne testimonianza di questa primigenia, irreversibile ispirazione è il Testamento stesso di Francesco, dettato poco prima che morisse, in cui esprime la sua decisione di "vivere secondo la forma del santo Vangelo". Ciò significa la rinuncia ad ogni sicurezza, stabilità, tranquillità, come invece avveniva nelle abbazie o nei canonici; e tanto più la rinuncia al prestigio sociale e al relativo benessere economico assicurato dalle plurisecolari e prestigiose istituzioni religiose tradizionali.

In Assisi non si sa come interpretare questo vento nuovo suscitato da Francesco: stranezza, spirito di ribellione, squilibrio, infatuazione, impeto giovanile transitorio, sovvertimento dell'ordine costituito? Si è generata forse una setta, sta prendendo piede un moto eretico, è in atto un plagio diabolico?

**Tutta Assisi
parlava di
Francesco,
in bene o in
male**

Il primo vero "seguace"

C'è però anche chi ha intuito chiaramente la nascita di qualcosa



di grande, meraviglioso e vero, ispirato dall'Alto, come ritiene il vescovo Guido II dal giorno ormai celebre dello spogliamento pubblico del figlio di Pietro di Bernardone: egli percepisce che quel giovane non è né illuso, né fanatico, né rivoluzionario e nemmeno è preso da un ideale puramente umano, magari cavalleresco, com'era in auge a quei tempi, per cui decide di mettersi per sempre dalla sua parte e farsi suo patrono, aiuto, conforto e consigliere (cf. Fonti Francescane 344 e soprattutto 1419). Si può affermare, senza timore di sbagliare, che il primo ammiratore e "seguace" di Francesco è addirittura il vescovo d'Assisi!

Egidio

Siamo nel 1208 e, pochissimi giorni dopo la clamorosa distribuzione ai poveri dei beni di Bernardo e Pietro, entra nella chiesa di san Giorgio, proprio nel giorno della festa di questo santo, cioè il 23 aprile, il giovane di Assisi Egidio, molto pio e devoto, di umile famiglia contadina. Terminata la Messa solenne, mentre i benestanti cittadini continuano a celebrare il vincitore del drago con i tornei organizzati in piazza, lui si mette a cercare Francesco nella piana. Lo vede spuntare dalla selva nei pressi dell'ospedale San Salvatore dei lebbrosi e gli si getta ai piedi, pregandolo di accoglierlo tra i suoi seguaci. Francesco è toccato dalla fede e dalla bontà di lui, presagisce abbondanti grazie, prova un'immensa gioia nello spirito e dunque lo riceve esultante.

Per il biografo san Bonaventura, Egidio sarebbe il terzo compagno del Poverello, prima di Silvestro; di lui afferma: "Divenne in seguito famosissimo per le sue sublimi virtù, come di lui aveva predetto il servitore del Signore, e, quantunque illetterato e semplice, si elevò ai più eccelsi vertici della contemplazione... veniva rapito in Dio con estasi così frequenti, che, pur essendo in mezzo agli uomini, sembrava conducesse una vita più angelica che umana. L'ho potuto constatare anch'io con i miei occhi e perciò ne faccio fede" (FF 1055).

(continua)



EGIDIO DI ASSISI, UNO DEI PRIMI
COMPAGNI DEL POVERELLO